



Letta: no al condono camuffato

«L'ipotesi di concordato fiscale non è altro che un condono camuffato. Il governo continua non fare pagare gli evasori, umiliando in questo modo i cittadini onesti». Lo afferma Enrico Letta, vice segretario del Pd. «Non è certamente con misure di questo tipo che si rilancia la crescita. L'unico effetto dei condoni è perpetuare l'idea che frodando lo Stato si guadagna».

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Intervista a Gianni Pittella (Pd)

«Il piano EuroSud è l'ultima fantasia del ministro Tremonti»

Il vicepresidente dell'Europarlamento: «Non sanno rispondere ai richiami Ue sulla crescita. Invece sul Mezzogiorno un bluff, hanno solo sottratto fondi»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il portavoce di Giulio Tremonti ha riferito di una telefonata del ministro dell'Economia con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, in cui è stato annunciato un nuovo «piano EuroSud», cioè «una radicale revisione strategica dell'uso dei Fondi strutturali comunitari, anche attraverso una regia rafforzata, sia riguardo agli interventi di lungo periodo, sia per quelli che hanno effetti immediati e rapidi». Quindi, ha concluso il portavoce, «al Sud non c'è lo sviluppo, ma ci sono i Fondi strutturali comunitari, per cui non servono risorse aggiuntive».

L'iniziativa, ha commentato Gianni Pittella, eurodeputato Pd e vicepresidente dell'Europarlamento, dimostra innanzitutto il «disprezzo di ogni regola». Ma soprattutto non si capisce da dove usciranno i soldi per il Mezzogiorno, che il governo ha sottratto per tamponare le emergenze più diverse e che secondo le regole comunitarie devono essere obbligatoriamente appaiati ai fondi europei. Questo annuncio, ha concluso Pittella, conferma che il governo «escogita stratagemmi» perché non è in grado di rispondere ai richiami dell'Ue sulla crescita.

Come commenta la notizia del piano "EuroSud", annunciato da Tremonti in una telefonata a Barroso?

«Innanzitutto c'è una questione metodologica. Ma come si fa ad annunciare un ennesimo piano per il Sud attraverso una telefonata fatta a Barroso, e addirittura pretendendo che si metta questo capitolo nella dichiarazione finale del vertice di domani? Siamo veramente al ridicolo, siamo al disprezzo di ogni re-

Chi è Dal Comune di Lauria al bilancio di Strasburgo



GIANNI PITTELLA, 53 ANNI
VICEPRESIDENTE
DEL PARLAMENTO EUROPEO

Sposato, due figli, laureato in Medicina e chirurgia, è stato consigliere comunale e regionale in Basilicata, segretario dei Giovani Socialisti, membro della direzione Ds. È vicepresidente dell'Europarlamento dove è stato eletto per la terza volta nel 2009 per il Pd.

Il tesoretto

«Mancano all'appello 30mila miliardi del Fondo Fas: quasi la metà del totale speso per altre emergenze»

gola sia pure formale. Ma si può annunciare al telefono un piano per il Sud senza averlo messo nero su bianco, senza aver informato il parlamento, le parti sociali e le regioni?».

Il portavoce di Tremonti ha riferito che non il piano non utilizzerà risorse aggiuntive. È possibile?

«Assolutamente no. Non esiste la possibilità di spendere un solo euro

di fondi strutturali senza il cofinanziamento nazionale. La Commissione europea può stabilire una riduzione del cofinanziamento ma non annullarlo. Non c'è una misura che possa in qualche modo eliminare il cofinanziamento. Ci vuole comunque una partecipazione dello Stato membro, sia pure in forma minore del 50%. Poi la dichiarazione sibillina del portavoce di Tremonti non dà nessun conto dei fondi Fas, i Fondi per le Aree Sottosviluppate, come se fosse una questione oramai accantonata. Ma mancano all'appello 30 miliardi di fondi Fas indebitamente sottratti al Mezzogiorno. In questi anni avrebbero dovuto supportare i fondi europei e i cofinanziamenti nazionali per fare un piano per il Sud così come l'aveva impostato Prodi. E invece dal tesoretto che doveva finanziare questo piano organico sono stati sottratti 30 miliardi, quasi la metà del totale, e sono stati spesi per varie emergenze come se fossero un bancomat: le quote latte, il ripiano del deficit del comune di Roma, quello di Catania ed altre emergenze. In questo modo hanno distrutto la programmazione per il Sud. Nelle varie edizioni dei piani per il Sud, oggi siamo arrivati alla settima o all'ottava, man mano che si andava avanti si riduceva la dotazione finanziaria. L'ultima edizione che è stata annunciata in pompa magna da Fitto in estate parlava di un piano Sud per 7 miliardi di euro. Ora non si capisce qual'è l'ultimo, perché ogni tre o quattro mesi c'è un nuovo piano».

Cosa servirebbe al Mezzogiorno per poter utilizzare i fondi strutturali non spesi?

«Le cose su cui Tremonti non vuole confrontarsi sono due: chiedere alla Commissione europea una trasformazione della regola n+2 in n+3, cioè la possibilità di utilizzare i fondi strutturali in tre anni e non in due, dal momento in cui si assume un impegno di spesa. Secondo, espungere dal calcolo del Patto di stabilità interna la spesa dei fondi strutturali».

Questo annuncio frettoloso fatto da Tremonti a Barroso potrebbe essere stato motivato dalla necessità di rispondere alle pressioni della Commissione a varare misure per la crescita?

«È probabile, ma se così fosse sarebbe un'ulteriore drammatica conferma che il governo italiano di fronte ad una crisi profonda e ad una necessità di risposte serie escogita stratagemmi e non è in grado di dare alcuna risposta ai richiami perentori delle istituzioni europee».

un grido di dolore il nostro - ha detto - salviamo l'euro l'Europa. Spieghiamo ai cittadini quanto è importante farlo. L'Italia è un Paese fondatore e deve ritrovare la sua autorevolezza».

Ma l'ultimo fronte della presidenza è tutto interno ai "giochi" confindustriali. Replicando al forte attacco di Giavazzi sul Corsera, Marcegaglia alza le palizzate intorno a Confindustria, «sempre sotto attacco nei momenti di crisi». Rivendica l'importanza dei corpi intermedi («segno di democrazia») e anche le scelte fatte con il sindacato, mai subite, né nel 2009, né nel 2011. Non nomina Marchionne, ma saluta dal palco Alberto Bombassei, il falco che ha fiancheggiato il manager Fiat, pura avendo concluso in prima persona l'intesa

Invito a Maroni
«Siamo ancora in tempo Lavoriamo insieme per la coesione del Paese»

del 28 giugno, causa dello strappo di Marchionne. Schermaglie neanche troppo nascoste, prime anticipazioni degli scontri interni in vista della scelta del successore alla presidenza. Proprio Bombassei è il primo candidato sceso ufficialmente in campo. ♦